Telefono 1-28

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 138 GIOVEDI 18 Maggio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Visioni di guerra
in alcuni paesi del Friuli orientale.

(Da una corrispondenza a L'Ordine - Corriere delle Marche, di Ravenna).

ALTURE DI SUBIDA, 9 maggio.

Si parte da Lucinico, triste nella sua rovina completa...

S'imbocca il bello e largo viale delle scuole, che conduce a Mossa, e l'attenzione del viandante è attratta ogni tanto, a distanza di pochi passi, da qualche curiosità truce e malvagia: per lo più sono scherzi feroci fatti da qualche granata austriaca contro una casa, contro una vecchia e grossa quercia, contro un sentiero, ad un lato della strada.

A sinistra è la ferrovia, la linea di Cormons-Gorizia, abbandonata in questo trattino dal lavoro e vedova di locomotive e vagoni.

Gli scherzi della distruzione.

A mezzo chilometro fuori di Lucinico, si nota uno scherzo curioso fatto da una granata austriaca da «305» sulla linea ferroviaria. Una fossa profonda qualche metro taglia nettamente la via brecciosa e dura; un binario è troncato, l'altro, invece, è stato furiosamente lanciato in alto, piegato, e va a poggiare con un capo sopra il tetto bruciato e sventrato del casello ferroviario fiancheggiante la strada ferrata. Intorno al casello, l'artiglieria nemica ha piantato parecchie granate; se ne vedono le buche più o meno larghe, circondanti quel candido rudero d'una tranquilla casetta. La linea ferroviaria è battuta continuamente dagli austriaci, i quali temono che la si utilizzi e cercano di rovinarla.

Avviandosi verso Mossa è sempre nella strada ferrata e presso ad essa che si notano buche frequenti, piccole, grosse, enormi: e la strada bianca vergata da due linee nere di ferro rugginoso, per l'ormai lungo ozio, è sempre il bersaglio fermo ed impassibile alla mania distruggitrice dei cannoni di Gorizia, di Savogna e di S. Andrea.

Si arriva a Mossa, un altro paese che non è stato neppure esso risparmiato dalla barbara guerra austriaca.

Il paese di Mossa è sito in pianura, a ridosso della collina di Podbrida. Solo un piccolo poggio si eleva al di sopra di quel mucchio di tetti più o meno rovinati e sulla cima di esso tranquilla, sta la chiesa del paese. Anche questa casa sacra ha un segno della crudeltà austriaca: una cannonata le ha bucato un muro laterale, praticandovi un finestrone; il proiettile è uscito per una finestra del muro opposto, andando ad esplodere in mezzo alla campagna verde.

Ai piedi del poggio, in mezzo ad un piazzale circondato da case rotte, sconquassate, scoperchiate, si erge una cappelletta con entro un'effige della Vergine: intatta questa, punzecchiato il muro dai pallini degli «shrapnells» che volevano forse demolire anche quel mistico segno di una pietà e d'una fede che il cattolicissimo impero austro-ungarico professa e profana...

Le sentinelle d'acciaio

Passata così l'unica via di Mossa, lunga e fiancheggiata da case semirovinate da muri crollati, e presa la via che prosegue direttamente verso Olivers, lasciando quella di sinistra che conduce a Vallisella, s'incontra ogni tanto una casa rustica. In ognuna si è scatenata l'ira demoniaca; ogni casa rustica, ogni villino, ogni fattoria ha scritto il segno della barbarie.

Le meno sventrate sono state bucate in un lato ed hanno perduti i vetri; le altre sono addirittura un ammasso di rottami, o hanno perduto il tetto, o un intero muro; di modo che a volte si resta a guardare incuriositi due muri laterali che reggono un piano di legno sopra il quale esistono ancora letti rotti, armadi spezzati, come ricòrdo d'una tranquilla famigliola campestre, ora fuggiasca chi sa dove, in cerca della pace perduta.

Tutto ciò, insomma, dà a veder chiaro che il fuoco dell'artiglieria su questo piano bello e rigoglioso è stato ed è addirittura ininterotto quanto accanito, spietato. Il terreno stesso è fornito di buche spessissime. La strada, a volte, è interrotta da una enorme buca, al lato di questa è stato praticato un ripieno di terra che permette il transito ai carriaggi. Ciò è logico, d'altronde, se si pensa che le nostre artiglierie sono sparse in tutte le parti del terreno. Dietro un piccolo poggio, in cima di esso, in mezzo ad una boscaglia, dentro un campo di formentone incolto da due anni, sotterrate, ricoperte da verdura, trincerate in ridotte di migliaia di sacchi di terra, ovunque le bocche d'acciaio brunito vegliano al momento micidiale indicato ad esse dagli osservatori e dai «draken-ballon» che stazionano, superbi nella loro altezza, spiando il campo nemico.

Contro questa fitta schiera di cannoni, dunque, si accanisce l'artiglieria nemica, che cerca ridurre al silenzio queste sentinelle d'acciaio che danno morte e distruzione.

Viaggiando per queste parti si deve essere spesso preoccupati da un sibilo sardonico e rabbioso, cupo, a volte, sottile e garrulo altre volte, che si avvicina con un crescendo rossiniano alla vostra volta. Vi fermate un po', guardando vagamente su per le vie celesti, come per vedere il disturbatore del vostro tranquillo cammino, intanto che il sibilo diventa ringhioso satanico, incutente terrore; sembra che il proiettile vi venga a cadere addosso, un istinto naturale vi fa trattenere il respiro, vi fa curvare a terra come per scansare la granata, il sibilo si interrompe subito, brusco, seguito da una esplosione che fa tremar la terra, e con la terra voi; allora, rassicurato, vi guardate attorno, raddrizzandovi sulla persona, e vedete un nuvolone di fumo nero e sporco di terriccio, che si leva a qualche distanza, e sorridete a qualche inoffensiva scheggia, che, con un leggero sibilo, fende l'aria e vi viene a cadere vicina.

Raccogliete la scheggia, la lasciate perchè scotta e riprendete il cammino mettendovi con l'animo pronto però a subire chi sa ancora quante volte la stessa emozione...

Camminando, accade spesso udire voci che vengono non sapete da dove, con tono cavernoso, gutturale, dare comandi:

— Primo pezzo, secondo pezzo...

Guardando intorno, non vedete alcuno, nè uomini nè cannoni. Un nuovo comando parte:

— Colpo!

E parecchi colpi partono contemporaneamente, presso di voi: trema tutta la campagna a questa voce potente del cannone, che, sempre vegliante e pronto, ubbidisce con premura devastatrice alla voce cavernosa e gutturale...

Questo lo si nota passando ovunque per le vie del piano Friulano per qualunque delle strade incassate in mezzo alle colline di Medana di Russiz, di Spessa, di Subida...

La piccola «Mariute».

Ad Olivers, oltre allo stesso triste spettacolo di Mossa, si nota, subito arrivando, un bell'edificio: «Scuole popolari», scoperchiato e sventrato dall'artiglieria nemica. La stessa sorte è toccata alla succursale delle «Cooperative Operaie di Consumo Istria, Trieste e Fiume», la quale conserva solo l'insegna. Subito appresso a questa succursale, una casa intera è rasa al suolo. La sua vista mi rammenta un gentile episodio ora dolorante.

Quando, il 6 giugno 1915, le truppe italiane avanzarono su queste terre, giunte che furono qui a Olivers, stanche, sudate, sotto il fuoco dell'artiglieria nemiche, arrestate e bruciantì al sole scottante, chiesero acqua alle famiglie che impaurite e timorose dal fatto nuovo, dalla guerra che non conoscevano e che non avevano mai sognata, cercavano ripararsi dai tiri di granata e «shrapnells» rifugiandosi sotto archi di porte, in sotterranei. Una fanciullina di circa sette od otto anni, uscì, allora, dalla casa, ora frantumi e rovine, recando, con le braccia deboluccie, un secchio d'acqua che andava distribuendo fra i grigi fantaccini italiani.

Sorrideva, la fanciullina, all'avidità dei soldati, si divertiva a veder tutta quella gente spingersi, urtarsi, con le tazze di latta in mano per attingere acqua dalla secchia di rame, e lei rideva senza curare le cannonate che fendevano rabbiosamente il cielo e scoppiavano contro i muri lindi e puliti di quel paese di tranquillità ormai estinta. Qualche soldato, prendendo la bambina pel ganascino, le domandava il nome:

— Mi chiamo Mariutta — rispondeva lei sorridendo e presentando una tazza d'acqua al soldato.

Ma ora Mariutta è diventata un angelo con le ali bianche bianche; i suoi occhietti vivaci e neri splendono fra le stelle su nella volta azzurra nella densità della notte. Mariutta è con l'anima a Dio, con il corpo pesto e insanguinato sotto le macerie della sua casa, vicino al babbo e alla mamma: ed io credo che la morte abbia colto quell'angelo col sorriso sulle labbra...

Povera Mariutta! Caro angiolo di Dio!...

* * *

In ogni paese che si incontra in seguito — S. Lorenzo, Capriva — la distruzione è sempre visibile; sempre decrescente, però. Difatti, mentre a S. Lorenzo si hanno molte case rovinate, a Capriva il loro numero è di molto diminuito. Da Capriva a Cormons, inoltre, si ha l'impressione di viaggiare per una delle nostre contrade, vegete e sane, differenti in ciò solo perchè spesseggiano i colpi secchi e duri dei cannoni anche qui veglianti alla riuscita della nostra guerra anche qui fatti a volte oggetto ai tiri inefficaci del nemico.

Qualche granata lanciata da un cannone prolungato da «105» di marina, austriaco, turba ogni qualche giorno la linea ferroviaria, senza colpirla però; e quindi la strada ferrata può dirsi perfettamente praticabile in questo tratto.

Qui, presso Paradis e Subida, le campagne cominciano a popolarsi dai rubicondi lavoratori dei campi che danno un aspetto normale a queste contrade, al contrario di laggiù.

Mossa, San Lorenzo Olivers — di ciò che fu quieto, focolare domestico non conservano altro che muri devastati e mobili a soqquadro.

Un paese di legno

Dista poco più di un chilometro dal grazioso paesello un villaggio completato di baracche di legno, simmetriche ed uguali, allineate con una precisione da formare viali larghi, diritti; per maggior lusso, anche alberati.

E' il posto di riposo per le truppe che vengono dalla prima linea. Ogni battaglione ha il suo quartiere composto da otto a dieci baracche; ogni compagnia ha la sua casermetta, di due o tre locali; è tutto esatto e matematico, è un paese nato improvvisamente, in pochissimo tempo; un paese di tremila abitanti, tutti giovani e allegri: è un paese chiassoso e festoso, un cumulo di gloria e di ardore.

Non vi manca nulla: c'è il vivandiere colla sua baracca apposita, dove si riversano i bravi soldati ad acquistare vino e allegria, intanto che il paese di legno si popola di canzoni giocose, di suoni di fisarmoniche e chitarre, e lungo i larghi e retti viali si passeggia tranquillamente col sigaro in bocca, con l'anima tranquilla come in un maestoso Corso d'una primaria città italiana.

E' una continua processione di venditori ambulanti, in questo paese di legno, per costruire il quale dev'essere occorso un intero bosco. Incominciano il mattino presto, quando è ora della sveglia, ad arrecare grappa, vermouth; sono fanciulle che confidenzialmente entrano nelle baracche, sorridono distribuendo il liquore, s'imbronciano ad uno scherzo un po' troppo spinto di qualche ardito fuciliere, ma poi si riappacificavano, sorridono di nuovo e distribuiscono, con una premura che sa un po' troppo di interesse, il «cicchetto».

Sono fanciulli, giovanette e vecchie zitellone, con ceste di arancie, cioccolato, con paste e caramelle; i soldati si affollano intorno a queste venditrici, — preferibilmente alle giovani — e, comprando una pasta o un arancio, azzardando un frizzo ad un compagno, un complimento alla venditrice, ed un sorriso dolce come l'arancio che succhiano con brama di ghiottoni...

Un nemico importuno

«Come sono importuni gli austriaci, vengono a disturbarci anche quando si riposa...»

Non ha torto il caro soldatino; ogni tanto un aeroplano nemico si affaccia sopra... con le sue ali larghe e ricurve, come un uccellaccio rapace in cerca di vittime...

E' allora che incomincia uno spettacolo non comune.

Le batterie antiaeree qua e là per la pianura e sul monte concentrano contro il disturbatore un fuoco rapido; questi avanza girando or qua e là, alzandosi e abbassandosi, per uscire dal raggio di tiro delle artiglierie.

E' quasi sopra... I soldati escono sull'ampio piazzale, noncuranti degli avvertimenti per rendersi invisibili, attenti invece a quella guerra aerea.

— Attenti che ci getta il confettino — dice qualcuno, alludendo alla bomba. Ma il confettino non cade. Invece l'aereoplano volta con una velocità straordinaria e ritorna verso il suo cielo... Il fuoco rapido e folto delle batterie lo ha accerchiato; ed esso, non potendo superare quella fitta rete di fuoco, si rassegna a tornare indietro, mentre i soldati si danno a commentare, a criticare o il tiro delle artiglierie o la manovra dell'aeroplano.

— Batte in ritirata...

— Ritirati, cappellone...

Passato così questo combattimento per le vie del cielo, la vita momentaneamente interrottasi, riprende il suo andamento vivace e garrulo, mentre da lontano si odono i cupi e profondi colpi del cannone che, instancabili e sempre operoso, combatte per la causa nostra...

Cronaca Provinciale

Lo sfruttamento delle nostre torbiere

Un buon esempio in Friuli di estrazione di questo combustibile ci vien dato dal nob. Colombatti in Muzzana.

L'egregio e intraprendente signore, contro i consigli dei soliti pessimisti e diffidenti, si propose lo sfruttamento, mettendo allo scoperto una torbiera, in una sua tenuta di circa 17 campi in prossimità di Muzzana.

L'impianto fu eseguito con larghezza di mezzi, con logica disposizione di tettoie e impianto di ferrovia Decauville, in modo, che in breve tempo egli potrà mettere a disposizione dei consumatori circa 70 mila quintali di torba.

Merita di essere segnalata questa coraggiosa iniziativa, fatta con criteri pratici e che può considerarsi come il primo esempio nel nostro Friuli. E' sperabile che esso servirà di incentivo ad altri, in questi momenti di urgenza di combustibile, col persuadere i proprietari dei giacimenti ad imitare la lodevole impresa.

Essa dovrebbe essere continuata con unità di intenti; e, col concorso dell'autorità, favorite le ricerche e gli esperimenti pell'eventuale estrazione dei sottoprodotti bituminosi, ricavabili colla distillazione.

L'agricoltura, poi, ne ricaverebbe un immediato vantaggio, in sostituzione delle lettiere pelle stalle, risparmiando così le paglie all'esercito e con vantaggio, poichè la torba, oltre alle sue qualità assorbenti e deodoranti, contiene una certa quantità d'azoto tanto utile alle piante. Difatti, nelle torbe del nob. Colombatti, l'analisi chimica rilevò una percentuale dell'uno all'uno e mezzo d'azoto, cioè una media del triplo dell'azoto contenuto nelle paglie e stramaglie.

Dunque, anche come impiego per l'agricoltura, a parità di condizioni la torba presenta una economia: ognuno vede, quindi, quale importanza assuma la coltivazione di questa industria.

E' dunque da sperare che il bell'esempio offerto dal nob. Colombatti non rimanga isolato; ma che invece, sia una spinta contro questa indifferenza e inerzia che distingue gli italiani, fra i quali, ci sono anche gli ammiratori incondizionati della Germania — affascinati o terrorizzati dalla sua brutale prepotenza — mentre non sanno o non osano imitare le sue lodevoli qualità, di tenacia, di solidarietà e sopratutto, di iniziativa nel trarre tutti i vantaggi possibili ed immaginabili dal paese suo e... purtroppo anche da quelli degli altri.

V. P.

BUIA

Funebri solenni. — Questa mattina furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto geometra Michele Tissino; riuscirono imponenti. Il mesto corteo mosse verso le ore 9 dalla casa di abitazione in Avilla. L'aprivano la croce, col clero, e le confraternite; seguivano la bara e le corone, della moglie — dei figli — della mamma e sorelle — dei cognati — della Banca — della Società Operaia M. S. di Buia — del cognato Giuseppe Petri — degli amici Toniutti e Rovere.

Reggevano i cordoni i sig. Gustavo Tavoschi, Nicoloso G. Batta, Callegaro Luigi e cav. Umberto Barnaba. Seguivano la bandiera del Comune — della Società Operaia — della Scuola di Disegno — delle Scuole Elementari — delle Società Ciclistiche — gli insegnanti col Direttore e scolari — i soci della Società Operaia di M. S. — Una rappresentanza dell'assistenza Civile e Novelli Ezio pel col. p riti del Friuli.

Armelli Vittorio pel comune di Gemona e pei gli avv. Nais e Piemonte e pure per i sigg. Zozzoli ed Iseppi di Gemona, geometra Aldo Morgante, De Mezzo Domenico di Maiano, il Sindaco di Osoppo ed il sig. Italico Leoncini Parecchi da S. Daniele, da Artegna da Buia. Savio Pietro, Rivera Francesco, Conchib Domenico, Salvadori Luigi, Lorenzo Fabbro, Tondolo Luigi e Pietro Baracchini Ferdinando, Baracchini G. Batta, Piemonte Pietro Pifi, Andrea Gallina, De Cecco Luigi, Nicoloso G. Batta e Riccardo, il farmacista Fantoni anche per il fratello avv. Luciano, Baracchini Pietro, Amadio Pauluzzi, Piccoli Elia, Iogna Luigi e Pietro, Floreani Amadio, Mattioni Attilio, Calligaro Luigi, Vacchiumi Ermenegildo, Ferrarini Vittorio, Troiani Giovanni, Piemonte Scoi, Ursella Giuseppe, Baracchini Vittorio, Bidoli Tonino Amadio, Minisini Enrico, Giuseppe Grandene, Emilio Persello, Pallolo Paolo, Giovanni Conelunì, e tanti e tanti altri.

Prima che la salma venisse calata nella tomba diede l'estremo saluto il segr. Venturini, il per. Ezio Novelli; il sig. Monassi Mattia ringraziò per la famiglia.

ARTEGNA

La morte di un benefattore

17. — Alle 21 di ieri è morto, dopo lunga malattia, il cav. Angelo Comini, un vero benefattore della sua e nostra Artegna, dov'era nato nel 1840.

Quest'uomo onorò il paese proprio e la fam. friulana, non sempre e non da tutti apprezzata al giusto, per la sua troppa modestia; poichè nel mondo bisogna anche fare un po' di strepito se si vuol essere uditi... e ciò non è nelle nostre abitudini. Il cav. Angelo Comini, infatti, fu quello che si dice il figlio delle proprie opere. Nella sua fanciullezza, non aveva le comodità che hanno le generazioni attuali d'istruirsi, non c'erano leggi contro lo sfruttamento dei ragazzi; ed egli dovette — figlio com'era di povera gente — fin dai primi anni sopportare le fatiche di un rude lavoro ed anche le privazioni. Pure non si scoraggiò; ma quelle dure condizioni lo educarono anzi alla vita del lavoratore, acuirono le belle facoltà del suo ingegno. All'estero, dove emigrò con le altre migliaia di apprezzati lavoratori friulani, seppe emergere, conquistarsi larga stima e favore così da meritar che gli affidassero opere sempre più importanti e da riuscire a creare una delle imprese più apprezzate. Bodgastein — una delle stazioni di bagni più rinomate, è quasi interamente la-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 95

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— «Tu vieni da Fez?

— «Sì.

— «Sei tu ebreo?

— «Sì.

«Alì-Pascià girò attorno gli occhi e vide aggruppati sulla porta i suoi pirati, situati in maniera da non esser veduti da Samuele.

— «Tu sei rinnegato — disse il pirata freddamente.

— «E tu chi sei? — domandò alla sua volta l'ebreo con impero.

— «Io sono Alì, Pascià di Stambul, credente e capitano del potente sultano, il vincitore e magnifico Selim II.

«Samuele impallidì.

«Nulla mi importa di ciò. Io sono ebreo, mi trovo in suolo greco, ed il tuo signore non è il mio.

— «Hai rubato nei dominii del sultano.

— «Io ladro? — ruggì Samuele vinto dalla collera.

— «Sì — ribattè Alì con imperturbabile calma. — Tu hai rubato alla principessa Fatima il tesoro che il re Boabdil aveva confidato al suo visir Ebn-Comija, e del quale a te rivelò la esistenza, valendosi di una pergamena, il di lui figlio Alì-Malek prima di morire.

«Samuele non rispose. Raccolse d'improvviso una miccia, che ardeva per terra, ed impadronitosi rapidamente della spingarda, prese di mira Alì e fece fuoco. Il pirata si inchinò, e la palla passò fischiando sul di lui capo.

«Al rumore della esplosione, alcuni schiavi di Samuele uscirono dalle stanze e afferrate le tre sorelle, le trascinarono dietro al lor padrone, che era fuggito per un'altra porta. I pirati si precipitarono nella stanza ad un grido di Alì, il quale, temendo gli sfuggisse la preda, saltò da una finestra, rompendone le gelosie colla scimitarra, nel momento in cui Samuele con alcuni schiavi si gettava nel bosco di cipressi.

«Alì fece circondare il bosco dai pirati. Poco dopo la gente della sua nave, armata come per l'abbordaggio, si trovava al di lui fianco, e circondava interamente i giardini dell'ebreo.

«Però bisognava condurre rapidamente a termine l'impresa per evitare che gli abitanti dell'isola non intervenissero in numero considerevole, e costringessero i pirati a ritirarsi. Cominciarono quindi a correre il bosco in tutte le direzioni, ed alla fine attaccarono un padiglione, nel quale Samuele erasi rifuggiato colle tre sorelle e gli schiavi, i quali facevano un fuoco terribile dalle persiane.

«I pirati si battevano difendendosi dietro gli alberi; a poco a poco la resistenza dei difensori diminuì fino a cessare del tutto; allora si precipitarono di corsa sul padiglione e vi saltarono dentro.

«Un'ultima scarica degli assediati stese qualche pirata al suolo, ed i superstiti, irritati alla vista del sangue, si scagliarono su quel pugno di schiavi rimasti fedeli.

— «Che nessuno tocchi le donne! — comandò Alì Pascià. — Fateli prigionieri.

— «Non eravi alcuno da far prigioniero, giacchè i pirati nel primo loro impeto avevano sterminati gli schiavi, che eransi aggruppati intorno al loro padrone.

— «Raccogliete quell'uomo, — ordinò ancora Alì, additando Samuele gravemente ferito.

— «Che tu sia maledetto, pirata! — mormorò Samuele con debole voce — Mi hai assassinato; ma non possederai il tesoro! — e cadde morto fra le braccia di Rebecca.

«Le tre donne erano costernate.

«Senza resistenza alcuna, senza grida o lagrime, si lasciarono condurre alla galera, sulla quale le raggiunse Alì-Pascià colle casse di Samuele, dopo d'avere appiccato il fuoco alla casa, al bosco ed al padiglione.

«La galera levò le ancore, si allontanò dalla spiaggia, e le casse furono visitate da Alì, che non trovò in esse altro che sandalo, ambra, profumi di Alessandria e sete di Aleppo e di Damasco.

«Il bottino era magnifico, ed in qualunque altra occasione il pirata sarebbe rimasto soddisfatto; ma la pergamena non si trovò, quantunque scrupolosamente ricercata perfino nelle fodere di cuoio dei bauli. Le tre sorelle fingevano ignorare completamente di che si trattasse.

«Alì-Pascià tornò a Fez, quando mia madre, colpita dalla mano di Dio e dalle amarezze dell'esilio, giaceva sul suo letto di morte. Egli ebbe appena il tempo di narrarle la infruttuosa spedizione, e di scrivere una lettera, nella quale mi affidava al bey di Algeri, Aluch-Alì.

«Mia madre morì, e questo fu il primo acuto dolore che mi straziò l'anima, giacchè della morte di mio padre non conservavo che un ricordo confuso.

«Dopo aver collocata la spoglia di mia madre nella tomba del palazzo, vicino a quella di mio padre, dei miei avi e dei miei fratelli partimmo una mattina per Algeri.

«Avrei dovuto tutto temere, dalla compagnia del pirata, abbandonata, come, ero, in suo potere, in mezzo al mare, e portando meco un immenso tesoro; pure, innamorato furiosamente di Abigali, egli mi presentò ad Aluch-Alì, senza ch'io potessi mai rimproverargli la più lieve mancanza di rispetto.

«Già ho raccontato altra volta quello che mi accadde in Algeri. La guerra delle Alpujarras era terminata per mancanza di denaro e di soccorsi.

«Mi presentai al Bey, superba dei miei diritti quale discendente di una stirpe di re e fornita di sufficienti ricchezze per facilitare nuovi e potenti aiuti nella prossima lotta fra Selim II e la Lega.

«Il Bey mi accordò nella sua reggia una posizione elevata e indipendente. Alì-Pascià si chiuse in sua casa colle tre sorelle, ed invano tentò di scoprire la loro origine. Quando teneva parola del tesoro, Rebecca tremava, ma senza rivelare quel segreto, ch'ella custodiva per un motivo misterioso, che non era conosciuto neanche dalle sorelle. Abigali si era innamorata della bellezza asiatica di Alì-Pascià, e questi s'inebbriava della bellezza della sua schiava. Prima di partire per la battaglia di Lepanto, la fece sua sposa, e ad onta di tutta l'astuzia di Abigali, nulla potè conoscere da Rebecca relativamente al tesoro.

voro suo, della sua impresa: ville e palazzi e alberghi egli progettò, disegnò, costrusse. E tutto aveva appreso da sè, pazientemente, con ostinazione friulana; e salì al punto che nelle Esposizioni di Parigi o di Londra gli furono assegnate medaglie d'oro, per la grandiosità di taluno sue costruzioni.

Ma i fastigi della fama e della ricchezza, non gli fecero mai dimenticare il paese natio, dove ogni anno tornava spargendo largamente il bene, aiutando largamente tutte le iniziative buone, tutte le opere di filantropia sociale, per taluna provvedendo interamente o quasi del proprio.

Così fu tra i fondatori della Latteria Cooperativa arteniese, cui fu generoso di ogni incoraggiamento; dotò Artegna dell'acquedotto che porta il suo nome, cosa che il paese fu quasi del tutto liberato dal tifo; molto merito ha se il comune fu provveduto di locali scolastici nuovi e decorosissimi; fece erigere la chiesa di San Rocco; opera di lui è pure la gradinata della Chiesa....

Con lui, ben può dirsi che scompare un benefattore di Artegna. La sua memoria sarà perciò benedetta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Notizie di nostri soldati. — A questo ufficio Municipale, pervenne dalla Croce Rossa, notizie che i soldati Durigon Natale del Cragnutto classe 1890, Colin Francesco di Boreana classe 1890 e Gibatto Giacomo della classe 1891, Madonna di Rosa, anzichè dispersi, si trovano prigionieri internati.

Il 25 marzo morì il soldato Fabbro Natale di Luigi in seguito a ferite riportate sul campo.

Condoglianze alla famiglia.

Lo Statuto. — La ricorrenza di questa patriottica festa nazionale che scade il giorno 4 giugno, come di metodo sarà solennizzata colla estrazione a sorte di N. 10 grazie da L. 10 ciascuna a favore di orfane di padre, nubili, di età non minore di 15 anni nè maggiore di 30 anni di condotta irreprensibile ed affatto miserabili.

L'estrazione a sorte seguirà sotto la pubblica loggia alle ore 18 di detto giorno.

GEMONA

Onorare beneficando. — Altre offerte pervenute alla congregazione di Carità in morte della sig. Vezzio Vittoria ved. Piemonte: Argnani Pietro L. 0.50, Strolli Leonardo 5, Strolli co. Antonio 5, Fantoni avv. Luciano 5, De Carli cav. Ugo. 5.

SACILE

Notizie di militari. — Il Comitato della Croce Rossa, telegrafò a questo sindaco annunciando che i seguenti militari nostri concittadini, annunciati dispersi, trovansi a Mauthausen:

Cesa Alfonso, fuciliere della classe 1889.

Canz Giovanni di Pietro fuciliere della classe 1889 della frazione di S. Odorico.

Bortot Valentino di Angelo, fuciliere della classe 1891, della frazione di Topaligo.

Bortoluzzi Santo di Domenico, fuciliere della classe 1889 di Cavolano.

Elargizioni del Monte di Pietà. — Il Monte di Pietà per deliberazione del commissario Prefettizio sig. Giuseppe Amadio, elargì lire 200 al Patronato Scolastico a favore degli alunni poveri, con speciale riguardo a quelli appartenenti a famiglie di combattenti o caduti in guerra, e altre lire 150 al locale Comitato di Assistenza Civile.

FRISANCO

Un furto. — Ignoti, penetravano l'altra sera, in casa di certa Angela Roman, la quale si trovava assente. Da una cassa rubavano 176 lire, fuggendo quindi senza lasciar traccia alcuna.

FORNI AVOLTRI

Boscaiolo, ucciso da un troncone

Una sciagura, avvenne ieri l'altro alle 12 circa, in montagna.

Il boscaiolo Massimo de Cugnis recatosi nel bosco a far legna, venne investito da un troncone, da lui abbattuto. Gettato violentemente a terra, riportò lesioni tali, da soccombere, poche ore dopo, nonostante i pronti soccorsi avuti da coloro che accorsero alle sue disperate grida.

Dalle terre redente.

Disgrazia mortale per incidente automobilistico

Cervignano 17 maggio

A disposizione della commissione per le requisizione dei bovini era addetto come automotorista certo Brua, un giovine di distinta famiglia dell'Emilia e prima dell'arruolamento provetto disegnatore.

L'altra sera verso le nove partì da Udine coll'automobile per accompagnare a Villa Vicentina il tenente segretario, della commissione, ed altre persone. Oltrepassato Cervignano, improvvisamente la vettura andò a cozzare con estrema violenza contro un autocarro che giungeva in senso opposto. Per attenuare l'urto il Brua sterzò la macchina, ma questa essendosi spaccata la camera d'aria d'una ruota, si rovesciò pesantemente nel fossato laterale alla via.

Il tenente e le altre persone che si trovavano nell'interno della vettura se la cavarono con lievi contusioni e tosto balzarono in piedi. Vedendo che l'automobilista non faceva altrettanto lo chiamarono ripetutamente, ma invano. Dopo brevi ricerche affannose, rinvennero il povero Brua, già cadavere, col torace schiacciato sotto la pesante vettura.

Enormi perdite inflitte agli austriaci.

Cinque attacchi ributtati sul Zugna Torta.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 17 maggio 1916. Bollettino 357.

Dal Tonale alle Giudicarie, duelli di artiglierie.

In valle Lagarina, dopo intenso fuoco di artiglieria, l'avversario lanciò ieri cinque violenti attacchi contro le nostre posizioni sulle pendici settentrionali di Zugna Torta. Fu ributtato con enormi perdite inflittegli dal fuoco sterminatore di artiglieria e fucileria. Numerosi cadaveri nemici sono trasportati dalla corrente dell'Adige.

Nella zona tra valle Terragnolo e alto Astico, violento concentramento di fuoco di artiglieria di ogni calibro ci indusse ieri a rettificare ancora la nostra fronte abbandonando qualche posizione avanzata.

Nel settore di Asiago, la notte sul 16, l'avversario tentò insistenti attacchi. Respinto con gravissime perdite, per tutta la giornata restò inattivo.

In valle Sugana, la notte sul 16 e il mattino successivo, l'avversario assalì con grande vigore il tratto di fronte fra la testata di val Maggio e M. Collo. Fu respinto, contrattaccato e lasciò nelle nostre mani circa 300 prigionieri, dei quali alcuni ufficiali.

Lungo la rimanente fronte, anche ieri, tiri insistenti delle artiglierie nemiche e sporadici attacchi diversivi in valle S. Pellegrino, nell'alto But, su M. Rosso (M. Nero), sul Mrzli, nella zona di Tolmino, sulle pendici settentrionali del M. S. Michele, ad Est di Selz di Monfalcone. Furono tutti respinti con gravi perdite per l'avversario, al quale prendemmo circa 100 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Castel Tesino, Ospedaletto, Montebelluna, stazione della Carnia e Gemona; qualche vittima; nessun danno.

Una nostra squadriglia lanciò bombe su Dellach e Kotschach, in valle del Gail, provocandovi incendi.

Generale CADORNA

Hangar austriaco distrutto.

ROMA, 17. Iersera, un nostro idrovolante ha gettato bombe sull'Hangar presso Trieste, incendiandolo. (Stef.)

I nostri prigionieri di guerra trattati male in Austria.

Un telegramma Stefani da Roma conferma che i nostri prigionieri di guerra in Austria sono trattati male, in base a disposizioni improntate a spirito di astioso risentimento. Per i nostri ufficiali è stabilito un trattamento diverso da quello usato agli ufficiali prigionieri delle altre nazioni. Tali concetti trovano conferma anche in un ordine del giorno emanato dal generale Boroevic nel mese di agosto ultimo scorso e ricavato dal memoriale di un ufficiale austriaco prigioniero. «Le truppe del fronte sud occidentale (dice quell'ordine del giorno) facciano possibilmente pochi prigionieri; non si dovrà porgere la mano agli ufficiali dell'esercito italiano.»

Queste informazioni della Stefani sono confermate da altre, comunicate a un redattore del «Giornale d'Italia» dell'on. Gasparotto, in riguardo ai soldati: patiscono la fame e sono obbligati a lavorare con un solo e cattivo pasto al giorno! Nelle lettere di alcuni prigionieri vi sono frasi come queste: «Si sta bene come nella villa presso Vatughieri» (sono le carceri nuove presso Torino); «Si sta bene come all'Hotel Succi» (il famoso digiunatore.)

Emissione buoni del tesoro.

Un decreto reale autorizzava il Ministro del Tesoro ad emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e cinque anni, all'interesse del 5 per cento liberi da ogni imposta presente e futura, per provvedere alle spese di guerra.

I buoni sono rappresentati da titoli al portatore, e si distinguono nelle seguenti serie: da lire 200, da 500, da 1000, da 5000, da 10 000, da 20 000 e da 50 000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi, a richiesta del possessore.

In pagamento dei buoni creati col presente decreto sarà tenuto conto dell'importo della cedola in corso di maturazione, diminuito dell'ammontare degli interessi a tutto il giorno precedente il versamento; agli acquirenti dei buoni con scadenza a cinque anni sarà dato un abbuono di lire 1.50 dei buoni.

Terremoto nella regione Adriatica

Ieri furono udite scosse di terremoto ad Ancona, Bologna, Ravenna, Forlì, Faenza, Venezia, Verona, Rovigo, Pesaro, Urbino, Recanati, Cesena, Rimini. Nei due circondari ultimi, caduta di qualche cornicione, di qualche comignolo e lievi danni alle case; negli altri luoghi, nessun danno segnalabile. Un po' di panico a Forlì.

Un deputato austriaco ucciso da una granata italiana.

Zurigo, 18. Il deputato al parlamento austriaco Pollaut, ora primo tenente, è stato ucciso ieri a Gorizia da un frammento di granata italiana.

Era pangermanista ed anti-italiano

La guerra sulle altre fronti.

In Francia

Un tentativo tedesco per progredire a colpi di granate nei dintorni del Morthomme, è fallito completamente. Un altro attacco a colpi di granate sur un posto di svolta a nord ovest della fattoria di Thiaumont, è pure stato respinto. Del resto gran duelli di artiglierie su vari punti del fronte; e così pure sulle fronti belga e inglese.

Il comunicato francese narra numeroso scorrerie d'areoplani compiute nella notte dal 16 al 17: tredici aeroplani da bombardamento hanno lanciato granate 24 sui bivacchi nelle regioni di Damvillers e Villè Devant Chaumont. 11 sulla stazione di Brieulles e su Cleri, 14 sugli accampamenti di Mantillois e Romagny, 21 sulla stazione di Apremont e su Grand Prè. Sono stati constatati parecchi incendi. Un pilota francese ha abbatuto un areoplano tedesco a Vic sur Aisne; le due ali dell'apparecchio nemico si sono distaccate nella caduta.

Nella stessa notte un'altra squadriglia francese ha gettato 20 granate sulle stazioni di Ara e Merz, 40 sugli hangars di Pratcaty, 40 sulla stazione di Arnaville e 30 sulla strada ferrata e sulle stazioni fra Metz e Thionville. (Stef.)

. .

Il bollettino germanico, di speciale, contiene la notizia di un assalto francese il versante sud della quota 304: assalto che «s'infranse» al fuoco dell'artiglieria pesante tedesca; l'abbattimento di un areoplano francese a Donai; e di uno inglese presso, Tournes, del quale furono anche fatti prigionieri i due ufficiali che lo montavano.

Combattimento navale anglo-tedesco

Londra, 17. L'Ammiragliato comunica:

«Uno scontro avvenne ieri nel pomeriggio, al largo della costa belga, tra le forze navali inglesi composte di controtorpediniere e monitori e parecchie controtorpediniere tedesche. Dopo breve lotta, il nemico si ritirò verso le proprie coste. Non subimmo alcuna perdita». (Stef.)

Un vapore olandese affondato.

Londra, 17. Il «Lloyd» riceva da Great Yarmouth che il vapore olandese «Batavier», diretto da Londra a Rotterdam, saltò stamane. Quattro marinai furono uccisi; gli altri salvati. (Stef.)

Nozze d'argento russo-francesi

Pietroburgo, 17. In occasione del venticinquesimo anniversario dell'alleanza franco-russa, fu dato un banchetto al quale assistevano i ministri francesi Viviani e Thomas, l'ambasciatore di Francia Paleologue, il presidente dei ministri russo, il ministro degli esteri Sazonoff e numerosi membri della Duma e del Consiglio dell'Impero.

Vi furono discorsi. Sazonoff fece l'elogio dell'ammirevole resistenza della Francia a Verdun. «La Francia (disse) ne esce ingrandita, coperta di alloro, mentre la Germania ne esce diminuita. Attendiamo con fiducia il risultato finale che ci porterà la gloria e ci aiuterà a liberare l'Europa dal giogo più odioso da cui fu mai minacciata.»

L'ambasciatore di Francia Paleologue, ringraziò Sazonoff per l'accoglienza fatta ai rappresentanti della Francia ed invocò la memoria di Alessandro III, l'autore dell'alleanza che fu continuata con lealtà, saviezza e dignità, dallo Czar Nicola.

Rodzianko salutò i rappresentanti della potenza amica fedele, l'unione con la quale fu considerata da Alessandro III come la migliore garanzia di pace e la cui alleanza fu cementata da crudeli, sanguinose prove. Terminò dicendo:

«Fedeli figli della patria, siamo più che mai decisi con gli alleati a non tollerare il trionfo delle tenebre e del male. Trascinati malgrado la nostra volontà in una mostruosa guerra, andremo sino alla fine e resteremo campioni del diritto e della verità.» (Stef.)

ULTIMA ORA

Lotta d'artiglieria a Verdun

Grande attività degli aviatori

PARIGI 18. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Verdun grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Avocourt, della quota 304, e fra Douaumont e Vaux. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare eccetto lotta di mine abbastanza viva in Argonne. Durante la giornata uno dei nostri piloti in un combattimento aereo ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto a nord ovest di Rezonville. Un altro aeroplano tedesco, mitragliato da uno dei nostri velivoli è caduto nella regione del Ban de Sapt. Nella giornata del 17 una delle nostre squadriglie ha bombardato la stazione di Metz Sablon, sulla quale ha lanciato 25 granate di grosso calibro. Nella regione di Verdun l'attività degli aviatori è stata particolarmente importante. Sono stati impegnati 33 combattimenti aerei e sono stati abbattuti tre aeroplani tedeschi.

Tutti i nostri aeroplani sono felicemente rientrati. (Stef.)

Le vicende della battaglia di Verdun.

PARIGI, 18. — I combattimenti non ripresero ancora attorno Verdun nella giornata di ieri. Infatti non si può attribuire che mediocre importanza ai due piccoli attacchi tedeschi a colpi di granata e, che furono facilmente respinti uno in vicinanza di Morthomme sulla riva sinistra della Mosa, l'altro a nord ovest della fattoria di Thiaumont sulla riva destra. Ovunque altrove nel settore ove si svolge la gigantesca battaglia che dura da ottantasette giorni, le operazioni si limitarono a duello d'artiglieria. Questo raggiunse qualche volta grande violenza come rilevano i bollettini nemici che rimangono del resto senza interesse. (Stef.).

La Germania non ha il predominio dell'aria.

Interessanti dichiarazioni al parlamento inglese.

LONDRA (Camera dei Comuni) 18. — Il sottosegretario della guerra Tennant rileva il considerevole sviluppo preso dal servizio aereo britannico e aggiunge che è impossibile rispondere alle critiche formulate per timore di fornire informazioni al nemico. Esiste ora su tutto il territorio servizio per segnalare l'arrivo degli Zeppelin. La situazione è molto migliorata per quanto riguarda l'artiglieria antiaerea e i riflettori. E' assolutamente falso che la Germania abbia il predominio dell'aria. La supremazia spetta invece nella più larga misura al regno Unito e nella maggior parte dei combattimenti aerei il vantaggio rimase agli inglesi. Le operazioni di ricognizioni aeree sono infinitamente più numerose da parte dei tedeschi. Possediamo oggi due modelli di aeroplani più rapidi di quelli tedeschi e due più rapidi anche dei fokkers.

Churchill dichiara poi che la difficoltà di ottenere i crediti per l'aviazione fu causata dalla divisione del servizio aereo fra il ministro della marina e quello della guerra. Fu quasi clandestinamente che quello della marina istituì il servizio di aeroplani. Questo servizio si vide incaricato della difesa del territorio quando tutti gli aeroplani militari furono trasportati. Gli aeroplani navali si distinsero, e distrussero cinque o sei Zeppelin in pieno giorno e col chiaro di luna. Gli Zeppelin in 22 mesi di guerra raggiunsero il litorale britannico soltanto da 25 a 30 volte. (Stef.)

I russi respingono l'offensiva dei nemici

PIETROGRADO 17. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Sulla fronte occidentale nella regione a sud del lago di Obole un tentativo tedesco di prendere l'offensiva è stato respinto. Nella zona della ferrovia Nitau Kreuzbirg il nemico ha lanciato contro le nostre trincee per due volte gas asfissianti. Nella regione del lago di Sventen le nostre truppe hanno respinto gli elementi di avanguardia del nemico, hanno rotto i reticolati di fil di ferro, hanno fatto poscia irruzione in una trincea tedesca, hanno passato alla baionetta parte dei difensori ed hanno costretto i superstiti alla fuga.

Nella notte del 16 corr. nella zona di Novo Sielki a sud di Krevo, abbiamo fatto esplodere un fornello di mina di cui abbiamo consolidato l'escavazione. Abbiamo poi respinto col nostro fuoco, un attacco tedesco contro l'escavazione stessa ed abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite. Ad ovest di Olyka i nostri elementi hanno progredito. Nella stessa regione abbiamo abbattuto un projettore nemico. Ad est di Kozma vivo duello di artiglieria. I nostri pezzi hanno distrutto i blindaggi nemici. A nord di Boyan gli austriaci hanno tentato un'offensiva, ma sono stati costretti dal nostro fuoco a ripiegare nelle proprie trincee.

Fronte del Caucaso: *abbiamo respinto un'offensiva turca in direzione di Djarbekir.* (Stef.)

Le operazioni nel settore di Salonicco

I greci fanno prigionieri bulgari

PARIGI, 18. — Il Comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dal 1 al 15 dice: sulle due rive del Vardar e ad ovest del lago Doiran la situazione non subì modificazioni importanti. Durante la prima quindicina di maggio non vi fu alcun azione seria di fanteria. Si continuò da ambedue le parti ad organizzarsi sul terreno; la nostra artiglieria cannoneggiò più volte accampamenti organizzazioni, e gruppi di lavoratori nemici. L'attività delle opposte artiglierie si manifestò soprattutto il 2 3 4 9 e il 14 a nordest del lago Doiran. Nostri elementi avanzati occuparono Dovatope. Altri elementi sono stati spinti in direzione di Monastir. L'aviazione fu durante questa quindicina un po' meno attiva che precedentemente. Il 14 nostri aeroplani bombardarono Xanthi lo zeppelin L 85 venuto il 5 da Temesvar su Salonicco fu cacciato dai nostri aeroplani, abbattuto distrutto alla foce del Vardar da tiri della flotta e autocannoni. Tutto l'equipaggio fatto prigioniero.

Questo è lo stesso dirigibile che aveva compiuto due raid precedenti al di sopra del campo trincerato di Salonicco. Verso Porcy i greci fecero prigionieri bulgari, recanti uniformi tedesche.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio

Seduta del 17 maggio 1916

Presenti: Morpurgo - Presidente, Muzzatti - Vice Presidente, Coccolo, del Torso, De Carli, De Marchi, De Rosa, Luzzatto, Pico, Piussi, Rossetti, Rizzani, Spezzotti, Venier.

E' accordato un congedo, per giustificati motivi, ai consiglieri, Agnoli, Corradini, Micoli, Serafini e Valenzin.

Nella seduta di ieri, la Presidenza fece una teoria di comunicazioni.

Citiamo le seguenti:

1. *Per i rifornimenti.* — Di avere continuato incessante ed alacre l'azione per ritornire la provincia di Udine, secondo i bisogni di carbone fossile, di solfato di Rame, di legna, di petrolio, di zucchero, di materie prime necessarie alle industrie, di generi alimentari; e di avere ottenuto, rispetto alle passate angustie, qualche miglioramento, nelle condizioni generali di questa zona.

Le misure prese per il sollecito e regolare scarico delle merci in arrivo contribuirono certamente a far cessare il persistente ingombro delle stazioni, che determinava le sospensioni dei traffici. Si lamenta però ancora la deficienza dei vagoni, che rende irregolare o tarda la spedizione delle merci, specie per quanto riguarda le spedizioni di zucchero, che le fabbriche hanno sospese per la mancanza appunto di vagoni. La presidenza continua con intensificata energia l'opera sua acchè sia posto rimedio.

2. *Linea di navigazione interna.* — L'Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei Trasporti) ha partecipato che, accogliendo la domanda della Camera, concedeva al commercio, sotto l'osservanza di speciali norme, l'uso dei nuovi canali di navigazione di Venezia alla laguna di Grado.

3. *Ferrovia Cividale-Caporetto.* — Fu esperita un'azione in favore della costruenda ferrovia da Cividale a Caporetto.

4. *Taglio dei boschi.* — Nell'interesse della silvicoltura si appoggiarono i postulati della zona carnica, concernenti il taglio dei boschi. Questi voti furono sostanzialmente accolti dall'Intendenza Generale dell'Esercito, che fissò il contingente di legname occorrente all'Esercito, e costituì i Comitati del legname.

5. *Trasporti dei cereali.* — In conformità alle istanze della Camera fu prorogata la riduzione di tariffa del 50 per cento sul trasporto del frumento del granoturco e delle loro farine.

6. *Decreti sulla molitura e la panificazione.* — Oltre a vari quesiti e e voti presentati al Ministero per una equa applicazione dei decreti riguardanti la molitura e la panificazione, in buona parte accolti; si rinnovò ora la domanda che anche alle fabbriche di biscotti della Provincia di Udine, come a quelle di Milano, sia concesso l'uso delle farine bianche fino ad esaurimento di quelle esistenti nei magazzini delle fabbriche stesse. E fu chiesto anche al R. Prefetto, di concedere ai panifici, per ragioni tecniche e locali, una temporanea deroga al divieto di lavorare di notte.

7. *Trasporti in tempo di guerra.* — Durante lo stato di guerra le ferrovie furono autorizzate ad accettare le merci a tutto rischio e pericolo dello speditore; e parrebbe doversi ritenere che il rischio e il pericolo si riferiscano a tutti i casi di anormalità del trasporto dipendenti dallo stato di guerra, vale a dire da forza maggiore.

Ora, l'Amministrazione delle ferrovie oppone alle parti la propria irresponsabilità pure nel caso di manomissioni di merce. Tale interpretazione non sembra legale, e perciò la Presidenza ne ha fatto tema di ricorso al Ministero dei lavori pubblici e si riserva di trattare l'argomento anche nell'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio, che si riunirà in Roma i giorni 21 e 22 di questo mese e alla quale interverrà il vice Presidente.

8. *Requisizione dei rottami metallici.* — Si presentarono al Ministero della Guerra quesiti e voti concernenti l'applicazione del decreto luogotenenziale per il censimento e la requisizione dei rottami metallici e si ottennero provvedimenti per assicurare la continuazione del lavoro negli stabilimenti che impiegano i suddetti rottami.

9. *Assistenti di lavori.* — A richiesta del Segretario Generale degli Affari Civili presso il Comando Supremo, si compilarono, con la collaborazione di alcuni consiglieri, gli elenchi delle persone capaci di fungere da assistenti nei lavori edilizi e di escavo nella zona di guerra.

10. *Nuove norme per la formazione delle Mercuriali.* — Di concerto con la R. Prefettura, la Camera fissò le nuove norme, che si dovranno seguire nella provincia di Udine, per la formazione delle Mercuriali. Queste norme furono dettate in base alle direttive del Ministero d'agricoltura, industria e commercio ed hanno per fine di rendere più esatti i prezzi delle Mercuriali, costituenti un servizio pubblico al quale si connettono interessi di privati e di pubbliche amministrazioni.

11. *Miniere di carbone in territorio occupato.* — Si informò il Ministero d'agricoltura, industria e commercio che nel territorio occupato dalle nostre truppe, fra Caporetto e Tolmino e precisamente fra Komanca (Volzana) e Ilersko, trovasi un importante giacimento di carbone fossile.

12. *Per la Croce Rossa.* — La Camera offerse tutto lo scarto di carta del proprio archivio al Comitato per la raccolta della carta a favore della Croce Rossa Italiana.

13. *Tassa camerale.* — Nei termini regolamentari furono compilati i ruoli di scossa della tassa camerale pel 1916. La somma complessiva accertata è di lire 41469.60 in confronto di l. 41676.15 dell'anno 1915.

Sulle comunicazioni della Presidenza parlano i consiglieri Luzzatto e Pico occupandosi della questione riguardante la penuria dello zucchero; Venier e Piussi circa i prezzi delle requisizioni del legname in Carnia e la crisi avvenuta in seno al Comitato del legname. Ai primi risponde Morpurgo presidente, ai secondi il cons. De Marchi, dando spiegazioni.

Pico approva l'azione svolta dalla Presidenza contro l'interpretazione data dall'Amministrazione delle ferrovie alle disposizioni riguardanti la responsabilità nei trasporti in tempo di guerra, e prova come quella interpretazione sia arbitraria.

Del Torso chiede se la Provincia di Udine sia stata compresa nelle assicurazioni contro i danni derivanti dai bombardamenti aerei. Muzzatti vicepresidente, dopo aver riferito sui precedenti, (le Provincie di Udine e di Belluno non sono comprese nella Mutua costituitasi a Milano) informa che sta per sorgere, per l'iniziativa del Sindacato Adriatico, una Mutua per il Veneto ed augura che ad essa si associno numerosi i proprietari di beni stabili della Provincia.

Pico, rappresentante la Camera di Commercio nella Commissione provinciale per l'incetta dei bovini e del fieno, raccomanda alla presidenza di interessarsi perchè la incetta del fieno sia sempre affidata alla Commissione stessa; perchè i Commissariati militari si rivolgano alla Commissione quando abbiano necessità di requisire bovini; perchè il Ministero armonizzi il prezzo di requisizione dei bovini coi prezzi di mercato, elevando il prezzo di requisizione, oppure ponendo un calmiere sulle vendite ai privati.

Il presidente si riserva di studiare l'argomento.

Per il Prestito Nazionale

La Camera, ratificando l'operato della Presidenza, approva lo svincolo del fondo di lire 21892.13, civanzato dall'Esposizione Regionale del 1903, e il suo investimento nel terzo prestito nazionale 5 0/0.

La Camera ratifica pure la conversione di 10.000 lire del Fondo Pensioni dei propri impiegati in obbligazione del prestito nazionale 5 0/0.

Scuola apprendisti tornitori militari

La Camera delibera di concorrere con 100 lire mensili per l'anno in corso all'istituzione di una scuola apprendisti-tornitori militari per il Veneto e l'Emilia, proposta dal sottosegretariato Armi e Munizioni e dal Comitato Regionale per la mobilitazione industriale.

Scarico merci alla stazione di Udine

Il Presidente ricorda che per sistemare le operazioni di scarico alla stazione di Udine, così da evitare i frequenti ingombri, la Camera di commercio e il municipio istituirono, a proprie spese, uno speciale servizio per avvertire giornalmente e prontamente le ditte, i cui vagoni fossero stati posti sui binari di scarico e per porli così in condizione di ritirare sollecitamente le loro merci.

L'Associazione dei commercianti e industriali ha collaborato efficacemente mediante il suo vice presidente cav. Rodolfo Burghart il quale assieme al dott. Umberto Selan rappresentante il Municipio, accettò gentilmente di regolare l'uno e l'altro servizio. Essendo opinione delle autorità militari e ferroviarie che una eventuale sospensione del detto servizio riuscirebbe dannosa, la presidenza propone non solo di ratificare la spesa sostenuta fino al 30 aprile, ma di approvare pure per tutto l'anno 1916, l'ulteriore spesa per tale servizio, in complesso lire 1112.50.

Riforma della tariffa Doganale

La Camera, dopo alcune osservazioni del cons. Coccolo approva unanime il seguente ordine del giorno della Presidenza:

La Camera di Commercio di Udine considerato

Che la tariffa doganale del 1887 più non risponde alle condizioni reali e agli attuali bisogni dell'economia nazionale;

Che la nuova tariffa - per la quale le Camere di Commercio hanno già concretato i loro voti e la Commissione Reale ha raccolto il materiale di studio - deve mirare alla tutela e all'incremento del lavoro, alle necessità della vita ed alla utilizzazione di tutte le risorse del Paese;

Che, mentre dura il conflitto europeo, conviene predisporre questa base razionale e necessaria a qualsiasi futuro assetto doganale delle nazioni;

esprime il voto

Che, guardando all'avvenire dell'Italia e tenendo conto degli insegnamenti derivati dalla guerra, senza ulteriore indugio venga preparata la riforma della tariffa doganale generale, all'intento di proteggere e di aumentare la produzione nostra agricola e industriale, per renderci indipendenti anche nel campo economico, riservando alle future convenzioni di regolare e intensificare gli scambi con gli Stati che alla loro volta accorderanno trattamento di favore ai prodotti italiani;

ed augura

Che al conseguimento dell'indipendenza economica cooperi pure un'azione di Governo e di popolo, la quale con larghezza di vedute si avvii a risolvere i massimi problemi nostri economici e geniali, come l'insegnamento tecnico e professionale, l'emigrazione, la marina mercantile l'utilizzazione delle forze idrauliche e lo sviluppo delle industrie elettriche il rimboschimento, le bonifiche la navigazione interna, le tariffe dei trasporti ferroviari e marittimi, le miniere.

Personale della Camera.

La Camera, in seduta segreta, su proposta della Presidenza, abrogando la propria deliberazione del 12 dicembre 1915 delibera di concedere un compenso al proprio personale a sensi dell'articolo 26 del regolamento generale.

Quando il giornale non lo dice...

Vi sono molti i quali ci domandano: perchè non avete dato la tale e tale notizia? Pur altri giornali la portano...

La risposta è facile: o alla nostra redazione la notizia era ignorata: o altra causa ne impedì la pubblicazione.

E se trattasi di fatti clamorosi, che sia per così dire impossibile d'ignorare; il silenzio nostro deve ascriversi all'«altra causa» nella quale noi non rappresentiamo che la parte passiva.

Questo diciamo anche ai corrispondenti che si lagnano per la non avvenuta pubblicazione di notizie trasmesseci.

Gli sponsali di un valoroso tenente ferito.

Stamane alle 10 si sono recati nella casa di cura del dott. cav Cavazerani l'Assessore Municipale dott. Riccardo Borghese, il segretario della sezione demografica dott. Virginio Doretti e l'impiegato dello Stato Civile signor Aristide Caneva per celebrare le nozze del tenente sig. Dante Betti da Montevarchi colla leggiadra signorina Ida Cioni pure da Montevarchi (Arezzo).

La cameretta ove il tenente — ferito fin dal 1.o novembre alla gamba destra nella storica battaglia del Sabotino cui partecipò con slancio coraggioso così da esser proposto per la medaglia al valore — stava seduto su di una poltrona, era tutta olezzante per splendidi mazzi e palme di fiori.

Alla commovente cerimonia assistevano parecchi ufficiali convalescenti in quella Casa di cura e funsero da testimoni il cav. dott. Cavarzerani, il tenente Pasquale Fior, il sig. Salvigni ricevitore daziario e il sig. Aristide Caneva.

Dopo la celebrazione dell'atto, l'assessore Borghese con elevate parole di augurio, presentò agli sposi a nome del Comune, la penna d'oro con incisa la data «18 Maggio 1916».

Al valoroso ufficiale e alla gentile sua compagna che con ineffabile affetto lo assiste, auguriamo ogni felicità rallegrata da una completa guarigione.

Morta di tetano — Quella povera giovinetta quattordicenne, Emma Tirelli fu Giovanni da Mortegliano che giorni sono era stata accolta d'urgenza all'Ospitale civile per infezione tetanica, è morta ieri malgrado le più sollecite cure cui fu sottoposta. Essa aveva riportato ad un piede una leggera scalfittura tosto rimarginata. Successivamente si manifestarono i gravi sintomi della terribile infezione che la trasse alla tomba.

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

Per onorare la memoria del compianto giovane *Feruglio Carlo*, alunno della 1.a classe del R. Liceo, il Direttore, gl'insegnanti e le alunne della R. Scuola Normale hanno offerto lire 25 al sig. Preside del R. Liceo, quale loro contributo alle onoranze che le scuole medie di Udine tributeranno collettivamente alla povera vittima, ed offrono lire 50.25 al *Pro Corredo del soldato.*

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.05.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 3183.71
In morte di Carlo Feruglio: ing. Vincenzo Liccaro	10.—
Annita e Amalia Betto	5.—
famiglie Di Marzano e Lorenzon	5.—
avv. Giuseppe Girardini e avv. Emilio Nardini	10.—
Enrico Viezzi, in memoria del caro nipote	20.—
Giovanni Zamparo in morte di Michele Tisolino di Buia	2.—
Totale	L. 3235.71

Pro feriti in transito

A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 500.93
Marcella Sandri e sorelle in morte di Carlo Feruglio	2.—
Totale	L. 502.93

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 12845.68
In morte di Carlo Feruglio:	
fam. Pauluzza	5.—
dott Gualtiero Valentinis	3.—
rag. Luigi Chiussi	5.—
Pietro Biasutti	5.—
Avv. Ronchi	5.—
Giovanni Patarotto	3.—
Cirio Giacomo da Castions	2.—
in morte di Eligio Logna, Pietro Biasutti	2.—
Giovanni Pantarotto	5.—
Pietro Biasutti quota di maggio	20.—
Totale	L. 12905.68

Beneficenza. — L'on. Deputato Barone Elio Morpurgo e famiglia versarono alla Congregazione di Carità l'importo di lire 100 (conto) in sostituzione dell'annuale contributo alla Fiera di Beneficenza

Una povera donna investita da un motociclista versa in istato gravissimo.

La disgrazia avvenne ancora la sera del giorno 15, sul viale Palmanova, all'altezza delle case Giacomelli, cioè di fronte quasi il posto di riconoscimento.

Una povera donna, certa Anna Pascoli di 55 anni, faceva ritorno — erano le 17 — al suo paese di Pradamano dopo aver passato il pomeriggio in città, per certe sue spese.

Se ne veniva, camminando adagio adagio, quasi in mezzo la via. Nella stessa direzione — perchè pure proveniente da Udine — correva sulla motocicletta il sottotenente dei bersaglieri sig. Evasio Baragiletti.

L'investimento avvenne improvviso — raccontarono i presenti. Il motociclista che pur andava con velocità moderata dette gli avvisi replicatamente, La donna non gli avvertì.

La macchina la colpì proprio alle spalle, gettandola violentemente a terra.

Accorsero i presenti che la raccolsero inanimata grondante sangue da una larga ferita al capo. Fu trasportata all'ospedale, soccorsa, ricoverata d'urgenza. Purtroppo le sue condizioni sono gravi, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Il sottotenente, addoloratissimo del fatto, di cui — a detta dei presenti — fu involontario autore, venne dai carabinieri denunciato per lesioni gravi, colpose.

Ferito per scoppio di mina — Ieri sera venne accolto d'urgenza all'Ospitale Civile il ragazzo sedicenne Agostino Gosniac di Antonio da Montemaggiore.

Il disgraziato, per lo scoppio di una mina in lavori di montagna, aveva riportato ferite piuttosto gravi alla mano sinistra e alla faccia con lesioni dell'occhio destro.

Vigile rurale encomiato — La Giunta Municipale con propria deliberazione 10 maggio ha deciso d'encomiare solennemente il vigile rurale della frazione di S. Gottardo Antonio Franzolini il quale lo scorso mese trasse in salvo un soldato in pericolo di affogare in un profondo fossato di via Cividale.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Pubblico affolato e seltissimo a tutte le rappresentazioni dell'attraente progrogramma di ieri che oggi si replica e che comprende: «La presa di Reichackerkpf» dalle valorose truppe francesi; «Lo sbarco dei contingenti russi a Marsiglia».

Fa seguito il dramma interessante: «Il cavaliere del deserto.» Una amena commedia brillante in 2 atti chiude lo spettacolo, bene accompagnato dall'orchestra.

Si comincia alle 17.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Per oggi giovedì dalle 17 in poi, si darà il forte dramma in quattro parti: «L'Espiazione». Seguirà la comicissima «Bebè e la domestica.»

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Domini; P. M. Algise; cancelliere Cabrini; difensore avv. Vittorio Turco.

Il misterioso delitto di Avasinis.

L'esame dei testimoni

Ieri è continuato il processo contro Urban Antonio da Avasinis, accusato, in base a indizi emersi a suo carico, di aver ucciso sulla malga di Cercenaz, il compaesano Giovanni Marcuzzi. Come ampiamente riferimmo l'accusato è recisamente negativo.

Dopo l'esame della vedova dell'ucciso, Caterina Ridolfi, venne dal Presidente interrogato il figlio Marcuzzi Antonio d'anni 24 ora militare al fronte. Il teste dopo aver narrato come si svolse la tragedia in conformità a quanto diffusamente pubblicato nel numero di martedì, a domanda del presidente risponde.

— E' mio convincimento che l'uccisore di mio padre sia stato l'Urban per l'odio inveterato che gli portava essendo stato da lui percosso quando lo colse a rubar fagiolini in un nostro fondo. Più volte espresse il proposito di finirlo a schioppettate

Pres E che sia stato solo, a compiere il delitto?

Teste. Ritengo che fossero due e in tal caso il complice non può essere che il Tursini,

Durante la giornata di ieri vennero esaminati tutti gli altri testi d'accusa E portiamo le disposizioni più importanti che però nessuna luce nuova vengono a portare sugli indizi del dramma misterioso.

Vidali don Antonio, parroco di Alesso ed ora in servizio militare depone che l'Urban era esperto cacciatore, pratico della montagna e che aveva un fucile a bacchetta. Sa che l'Urban non intervenne ai funerali dell'ucciso.

Di Gianantonio Elvira, d'anni 24, nuora dell'ucciso, racconta che fu insultata dall'accusato il quale espresse minaccie all'indirizzo del suocero,

D. Gianantonio Pietro fu Valentino d'anni 48, dopo aver ripetute circostanze già note, aggiunge che udì dire da parecchie persone in paese che il delitto era così orribile, che non poteva essere stato commesso da persona del paese.

Pres. Avete mai udito alcuno accusare l'Urban come autore del delitto?

Teste. No, mai.

Di Doi Maria, d'anni 33 colla sua deposizione incerta, e pel fatto che fu già processata, per quanto assolta, per falsa testimonianza, per aver deposto in una causa dei Marcuzzi, provoca parecchi richiami del presidente con minaccia di seri provvedimenti. La teste si contradisse nei vari interrogatori scritti e sulla deposizione orale. Nega la circostanza che il Marcuzzi e l'Urban si siano bisticciati in casa sua, venendo poi alle mani.

Di Gianantonio Maria, d'anni 18, racconta che una sera verso le sette, quattro o cinque giorni dopo il delitto, causa la pioggia si riparò sotto un pergolato della casa Urban e da una finestrella vide quest'ultimo e lo udì parlare con una persona che essa non potè vedere. Udì l'accusato esprimersi così:

«Se non dici che la tal e tal sera, io ero a dormire, uccido anche te»

Tale deposizione provoca parecchie contestazioni della difesa.

Il carabiniere Luzzi Giuseppe, che fece le prime indagini sul fatto, le riferisce diffusamente, spiegando specialmente le informazioni che ebbe dal figlio sedicenne dell'accusato. Questo ragazzo gli raccontò che era stato a lavorare come bracciante per conto del Comune, per vari giorni, che il giorno precedente al delitto il padre lo richiamò a casa; che questi la sera, rincasò verso le nove e mezzo e uscì verso le dieci, armato di fucile e calzando gli «Stiflès»; che non sapeva a che ora era ritornato perchè al mattino lo vide dormire; che tre o quattro giorni dopo il delitto, il padre gl'impose di dire che quella sera non era uscito di casa.

Vengono poi escussi altri testi fra cui il giudice conciliatore e consigliere comunale Costantini Romano il quale depone che in Avasinis si trovava un altro fucile a bacchetta. Fu più volte a caccia coll'Urban e gli fornì palini di vario calibro.

Oggi l'udienza si è ripresa alle dieci coll'esame di sei testi a difesa.

Seguiranno la requisitoria del M. M. dott. Algise e l'arringa dell'egregio difensore avv. Vittorio Turco e in giornata uscirà il verdetto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle ore 21 dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere all'età di settantasei anni il

Cav. Angelo Comini

La moglie Maria Duria, il figlio ing Pietro, le figlie Domenica. Rosa. Anna. Angelica e Carmen, la nuora Teresa Pirona, i generi Luigi Giorgini, Pietro Da Rio, Umberto Valentinis, Maggiore Angelo Buzzi-Langhi e i nipoti tutti ne danno costernatissimi il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 19, maggio, alle ore 9 ant.

Artegna, 17 maggio 1916

Ieri sera improvvisamente spirava

Rota Luigi

orologiaio, d'anni 68.

I funerali avranno luogo alle ore 6 pom. d'oggi giovedì, partendo da via Gemona 2

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.